

DOMANDE CONCORSO PUBBLICO PER LA COPERTURA DI 1 POSTO DI "FUNZIONARIO RETI EDUCATIVE" AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE (EX CATEGORIA D1) PRESSO IL COMUNE DI REGGIO EMILIA - PROVA SCRITTA - BUSTA 2

-
- 1) "La crisi dell'educazione deve dunque essere concepita nella sua propria complessità, che rinvia alla crisi della complessità sociale e umana, crisi che essa traduce e aggrava. Ma è l'educazione stessa che potrebbe apportare, se solo trovasse le forze rigeneratrici, il suo contributo specifico alla rigenerazione sociale e umana. Un'educazione rigenerata non saprebbe da sola cambiare la società. Ma potrebbe formare adulti più capaci di affrontare il loro destino, più capaci di far fiorire il loro vivere, più capaci di conoscenza pertinente, più capaci di comprendere le complessità umane, storiche, sociali e planetarie, più capace di riconoscere gli errori e le illusioni nella conoscenza, nella decisione e nell'azione, più capaci di comprendersi gli uni con gli altri, più capaci di affrontare le incertezze, più capaci di affrontare l'avventura della vita."
[E. Morin, Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione]

A partire da questa suggestione si esprimano proprie considerazioni in merito al ruolo che l'educazione può giocare nell'epoca della complessità.

- 2) "Dove si trova la conoscenza? I bambini di solito cominciano con il dare per scontato che l'insegnante possieda la conoscenza e la trasmetta alla classe. Se si creano le condizioni opportune, imparano presto che anche altri componenti della classe potrebbero possedere delle conoscenze, e che queste conoscenze possono essere condivise..... In questa seconda fase, la conoscenza esiste nel gruppo – ma in modo inerte. È possibile allora vedere la discussione di gruppo come un modo di creare conoscenza invece che semplicemente come un modo per scoprire chi possiede quali conoscenze? C'è un ulteriore passo da compiere, che ci porta a toccare uno degli aspetti più profondi della conoscenza umana. Se nessun membro del gruppo "sa" la risposta, dove si può andare a "scovarla"? È il balzo che porta a concepire la cultura come un magazzino, come un deposito di attrezzi o qualcosa di simile. Esistono cose note a tutti gli individui (più di quante essi stessi sappiano); più cose ancora sono conosciute dal gruppo possono essere scoperte tramite una discussione all'interno del gruppo; e molte più ancora sono immagazzinate in qualche altro posto – nella "cultura", per esempio nella testa delle persone più colte, nei manuali, nei libri, nelle mappe e così via. Per definizione, praticamente nessuno in una cultura sa tutto quello che c'è da sapere su di essa. E allora cosa dobbiamo fare quando non sappiamo come andare avanti? E quali sono i problemi che incontriamo nel reperire la conoscenza che ci serve? Se sappiamo rispondere a questa domanda siamo sulla buona strada per capire cos'è una cultura. Non ci vorrà molto perché un bambino cominci a capire che la conoscenza è potere, o che è una forma di ricchezza, o che è una rete di sicurezza".
(J. Bruner 2012)

Si commenti questo testo di J. Bruner esponendo la natura della conoscenza, ed il suo strutturarsi come processo dinamico e plurale, che si radica in una cultura condivisa.

- 3) "Far rete significa fare comunità tra soggetti del territorio: le reti sono esperienze di contaminazione che, come nella comunità tra persone, partono dal presupposto di non dover affermare unicamente le proprie priorità, ma di aprirsi a una collaborazione generativa. [...] Sul piano educativo e culturale è quindi fondamentale ridare valore a una dimensione di gruppo, non vissuto come ostacolo alla realizzazione personale ma come incontro generativo con l'alterità e la diversità. In questo senso, oggi la parola appartenenza deve essere declinata al plurale, in un'accezione multipla e ibrida: i ragazzi e le ragazze decidono di vivere in tutti i contesti a cui sentono di appartenere"
[Unici e Molteplici, un manifesto per le politiche rivolte agli adolescenti e ai giovani. Principio 8 - Territorio, luoghi, reti, stili di vita, sport]

Adottando il paradigma della complessità, e considerando la pluralità di contesti in cui ogni giovane è inserito/a, si esprimano le proprie considerazioni in merito alla necessità di costruire reti in grado di promuovere benessere tra le giovani generazioni.